

ultime **l'Unità** notizie

DAL CASO DEL «GIORNO» AI LICENZIAMENTI NELLE FABBRICHE GENOVESI

Inasprita polemica politica attorno alle aziende di Stato*I fanfaniani rimproverano a Ferrari Aggradi i «ridimensionamenti» già decisi dal governo Fanfani? - La settimana parlamentare che si apre oggi*

La polemica attorno alle partecipazioni statali e alle iniziative editoriali dell'Eni prosegue. Il *Corriere della Sera* definiva ieri «nuova baronìa» le imprese pubbliche, lamentando «cosa indubbiamente esatta» la mancanza d'ogni serio controllo amministrativo e parlamentare sulla gestione delle aziende di Stato. Il *Giorno*, per parte sua, ha deciso di difendersi attaccando: siamo il solo giornale non di partito che ha il coraggio di attaccare i monopoli — dice Bufalini — e per questo vogliamo chiederli la loro. E gli additi e inchieste sugli intralci dei monopoli sacrali, farmaceutici, chimici, elettrici, cementifici, ai favori che lo Stato fa a tali gruppi, sui giornali che da tali gruppi vengono finanziati. Tutte cose, queste, sacrosante, e da noi più volte scritte e denunciate. La fine è il contrasto si rivela, in sempre maggior misura, come una lotta — appunto — tra «baronie» private e tra «baronie» pubbliche: impegnate le une e le altre per la conquista di greggie le più soddisfacenti che sia possibile, e le meno controllate che sia possibile. E se oggi siamo arrivati a questa situazione, è perché le aziende statali non sono mai state gestite — secondo le richieste delle sinistre operaie — come strumenti di propulsione economica, di trasformazione democratica, di rinnovamento strutturale.

La lotta fanfaniana, e vera di presentarsi, oggi, come sostenitrice d'una politica di sviluppo delle aziende statali, in senso antimonopolistico. In realtà, la linea del governo Fanfani era diretta, in forme diverse e meno sincere, ad integrare le imprese pubbliche nelle strutture monopolistiche italiane, nel quadro del MEC. Fanfani, con il governo Fanfani, che vennero elaborati, messi a punto e presentati i famosi piani plurisettimanali dell'IRI, diretti a ridimensionare le aziende statali e a bloccare lo sviluppo: il che ebbe un inizio di attuazione a Napoli, in Umbria, in Toscana. Anche la liquidazione dell'Ansaldo Fossati e l'alleggerimento dell'Ansaldo San Giorgio, oggi annunciati da Ferrari Aggradi a Genova, rientravano già in quel «piano».

La parte fanfaniana appare perciò la meno qualificata a condurre una politica anticarica, anche se il settimanale fanfaniano *Il Punto* presenta in copertina una grande fotografia di Ferrari Aggradi, con

questo interrogativo in didascalia: «Ministro delle Partecipazioni statali o delle partecipazioni private?».

Comunque tutte le parti politiche — e quindi anche la «sinistra» — si avranno modo di mostrare in concreto le proprie intenzioni nel corso di questa settimana, quando andrà in discussione in commissione alla Camera la proposta di legge sulla nazionalizzazione dei monopoli elettrici, e, successivamente, nel dibattito sulla legge nucleare.

La settimana parlamentare che si apre oggi, anche in vista del pomeriggio di mercoledì a Montecitorio — del dibattito sui bilanci finanziari e sui bilanci negli statali. Il Senato discuterà, a partire da domani, l'istituzione del Ministero dell'Industria, sport e spettacoli (il ministro esiste già, ed

è Tapini). Le commissioni di Palazzo Madama discuteranno, nel corso della settimana, la legge-delega per l'amnistia e l'indulto, la proposta di riforma del Senato, e il piano della scuola. Ripresentando e sollecitando questo «piano», il governo Segni prosegue nella sua politica di «svuotamento» del fanfanismo. L'evento proprio le misure di carattere «sociale» che Fanfani aveva a suo tempo lanciato con tanto clamore.

Nel campo dei rapporti internazionali, è atteso per domani l'arrivo a Napoli, a bordo dell'*Italoamerica*, del re e della regina di Grecia. I due sovrani restano a Roma fino al 22, dopo di che, concluderà la loro visita ufficiale — si richiama in forma privata a Firenze e a Venezia, dove si imbarcheranno il 25 sullo stesso *Italoamerica*.



PETERSBURG (Urss) — Tre dei quattro feriti causati da un incidente stradale provocato dal 22enne Ferno Welty che si è sparato un colpo di pistola alla tempia mentre si trovava al volante della propria auto. La macchina, priva di controllo, è finita su un gruppo di passanti. (Telefoto)

PROSEGUE L'OCCUPAZIONE DELLA «MONTE AMIATA»

Dirigenti della C.G.I.L. e della C.I.S.L. parlano ai minatori nelle gallerie*I discorsi di Di Gioia e del segretario del sindacato aderente alla C.I.S.L. — Celebrata la messa a duecento metri di profondità — La solidarietà dell'«Unità» ai lavoratori di Abbadda*

(Dal nostro inviato speciale) **ABBADIA S. SALVATORE (Rf)** — Il vice segretario della C.G.I.L., Di Gioia, e il segretario nazionale del Sindacato minatori della C.I.S.L., Cravotto, insieme con i dirigenti sindacali provinciali e locali delle due organizzazioni, sono scesi stamane nelle gallerie della «Monte Amiata» per parlare con i minatori che occupano la piena unità d'azione di tutti i sindacati nella decisione di respingere i licenziamenti con tutte le forme necessarie di lotta, e in primo luogo con l'occupazione.

Parlando al tenebroso della accellerazione, circondato dai minatori, Di Gioia ha affermato che la lotta da essi intrapresa sarà probabilmente lunga e difficile, ma che condurrà alla vittoria, perché si fonda sui rapporti che non possono essere contestati, sia perché a sostenere l'azione vi è una corporazione unita d'azione tra le organizzazioni sindacali, che insieme hanno deciso di essere prepotenti, sia perché, di fronte all'antagonismo della direzione e del governo, e che, insieme, hanno deciso di passare ad una forma più avanzata di lotta, cioè all'occupazione della miniera.

La battaglia dei minatori, ha detto Di Gioia, ha dunque concrete possibilità di successo. È importante, e di mantenere l'unità più completa in tutte le fasi della lotta e di far sì che l'azione dei minatori dell'Amiata non rimanga un episodio isolato ma diventi un elemento della più generale azione per la sana gestione delle aziende a partecipazione statale e la salvezza di un patrimonio pubblico minacciatosi. «Siete i protagonisti — ha detto Di Gioia rivolto ai minatori — di una lotta in difesa di valori che vanno al di là dei vostri stessi interessi immediati e che riguardano l'economia dell'intero Paese».

Cravotto ha affermato dal canto suo che lo stesso fronte unitario che si è realizzato fra i minatori in lotta, è un dato che non può essere negato. «Abbiamo ritenuto necessario arrivare alla occupazione della miniera — ha detto Cravotto — perché non potevamo accettare la

imposizione della direzione dell'azienda, del ministero del Lavoro e di quello delle Partecipazioni statali, e metterci a discutere sulle modalità dei licenziamenti, quando era proprio il principio dei licenziamenti che non accettavamo. Ci auguriamo che il ministero delle Partecipazioni statali, rapidamente la sua posizione e che la discussione possa essere ripresa su altri basi, non solo per risolvere la certezza in corso ma per riproporre tutte le questioni salariali che non sono state davvero annullate dallo sviluppo degli avvenimenti».

I dirigenti sindacali, nella loro visita di pochi giorni, due ore e mezzo, hanno trascorso dunque una giornata di combattimento e di serena fiducia nell'esito della lotta: nessuno dei minatori si fa illusioni sulle possibilità di conquistare rapidamente la vittoria, ma è in tutta la decisione, com-

fermata dall'unità sindacale, in atto, di condurre avanti la battaglia fino a quando sarà necessario. Nella mattinata il parroco di S. Salvatore era sceso anch'egli nei pozzi e aveva celebrato la messa al «Canto Sordito» — 200 metri sotto terra — 200 metri sotto terra. Un centinaio di minatori, tutti accompagnati da un sacerdote, si sono recati nelle gallerie, in ordine alle rispettive corriere. Le richieste saranno successivamente esaminate in modo più approfondito nel corso di incontri da parte di una commissione di esperti della DIRSTAT con i funzionari della riforma burocratica. Successivamente il problema sarà sottoposto, per i suoi riflessi finanziari, al ministero del Tesoro.

Incontro Bo-Dirstat

Il ministro della riforma burocratica sen. Bo, si incontra martedì con l'on. Pizzoli ed altri rappresentanti della DIRSTAT. Si tratta di un primo scambio di vedute sulle richieste dei funzionari dirigenti dello Stato, in ordine alle rispettive corriere. Le richieste saranno successivamente esaminate in modo più approfondito nel corso di incontri da parte di una commissione di esperti della DIRSTAT con i funzionari della riforma burocratica. Successivamente il problema sarà sottoposto, per i suoi riflessi finanziari, al ministero del Tesoro.

STATI UNITI

Il «nonno volante» rinuncia alla Denver-Parigi

NEW YORK, 17. — Max Conrad, il «Nonno volante», ha rinunciato al tentativo di battere il primato mondiale di distanza per aerei leggeri: coprendo il percorso da Denver (Colorado) a Parigi (8.344 km) in 25 ore. L'idea ha commosso la causa dei ventienni, che a causa dei venti contrari ha deciso di atterrare nelle Azzorre, dopo avere percorso 4.800 km in 24 ore. Conrad ha dichiarato che ripeterà il tentativo, sempre a bordo del suo «Paper Commanche 250».

Telegramma di Togliatti per la morte di Bracci

Il compagno Togliatti ha inviato alla famiglia Bracci il seguente telegramma: «Pensierosamente rattristato per la morte di Bracci, compagno di lotta e di lavoro, e per la perdita della nostra libertà e amico caro, esprime cordoglio e condoglianza e del mio partito — Palmiro Togliatti».

RINUNCIA AL SUICIDIO PERCHÉ LE DICONO: «SEI BELLA»

NEW YORK, 17. — Con un complimento un vigile del fuoco di New York ha salvato una vita. Il pompiere era stato chiamato in una strada centrale della metropolitana americana dove una ragazza sedicenne — chiamata «la ragazza di New York» — aveva deciso di uccidersi buttandosi da una finestra al tredicesimo piano di un grattacielo, dopo avere lasciato un biglietto ai congiunti.

Il pompiere è riuscito ad avvicinarsi abbastanza alla malintenzionata ragazza e le ha così urlato: «Com'è bella! Che peccato vederla morire così giovane! Che bella figura, che corpo straordinario».

La ragazza ha lasciato la finestra dell'appartamento ed è tornata in casa.

Il comizio di Togliatti a Bari

(Continuazione dalla 1. pagina)

sogna avvertire il grande significato, poiché non possiamo dimenticare che nei ceti medi la DC ha finora trovato il proprio appoggio principale di massa.

Così vediamo in questi mesi, fra i coltivatori, diretti nelle campagne e fra gli artigiani, piccoli e medi imprenditori nei centri urbani, svilupparsi un sempre più vivo malcontento per la crisi in cui si dibattono a causa dei colpi che infligge loro la politica dettata dai grandi monopoli. E la DC risente naturalmente, di questa situazione, anche se essa non è giunta dovunque allo stesso grado di maturazione.

Dobbiamo dunque sapere vedere questi aspetti nuovi, come dobbiamo avvertire il significato dell'alleanza fra le e destre.

Quale è il significato di questa alleanza? Quali sviluppi si aprono? Ecco, in sostanza, il tema fondamentale delle elezioni delle prossime settimane a Bari e nella sua provincia, in altre località della Sicilia.

Dopo aver ricordato gli sviluppi importanti che si sono realizzati in Sicilia con la rottura fra i dirigenti della DC — rottura che ha espresso il malcontento profondo di vasti strati della popolazione siciliana per il prevalere di grandi monopoli, favorito dai clericali — e con l'avvio di una forma di collaborazione fra i gruppi di e comunisti e socialisti — Togliatti ha affermato che appunto di ciò il nostro partito ha una parte di Italia deve rendersi pienamente conto: che cioè il nostro rapporto con la base di ceti medio della DC, dei monarchici e anche dei missini, può e deve diventare diverso che in passato. Esistono infatti oggi le condizioni per una nostra azione, per realizzare un contatto, per la penetrazione, per la conquista di questa base.

Il problema di oggi è dunque quello di una maggiore apertura, di una più efficace iniziativa proprio in questo campo. L'Italia si trova oggi davanti a una via di mezzo, di maggiore dominio dei monopoli non solo italiani ma anche stranieri; che attraverso il MEC minacciano di trasformare tutto il nostro Paese in una zona depressa.

Non molti sono oggi i lavoratori che non soltanto da comunisti o di una rinascita, o di un progresso sociale ed economico. Ma esige mutamenti sostanziali nelle strutture, un controllo sui monopoli, alcune nazionalizzazioni, una politica economica generale diversa.

Possiamo ottenere questi mutamenti? Ecco il problema che si incontra a porre oggi in queste elezioni. L'esperienza del passato ci insegna che è possibile, anche stando alla opposizione, imporre molte cose negli indirizzi generali economici: salari, rassicurazioni, un mezzo di riforma agraria, certi orientamenti nell'intervento dello Stato; abbiamo saputo concentrare l'attenzione di tutta l'opinione pubblica su alcuni dei problemi della nostra società. Si tratta oggi di andare avanti. Abbiamo la prospettiva di riuscire a conquistare sul terreno del voto e anche alle nostre organizzazioni ingenti, e di far sì che i nostri compagni abbiano finora sostenuto la DC. Questa situazione nuova deve essere presente a tutto il partito; questi saranno i temi fondamentali del IX Congresso del Partito che si riunirà alla fine di giugno, e che avrà come temi essenziali: la lotta politica in Italia. Togliatti ha ricordato i recenti episodi che hanno visto l'attività partecipazione di gruppi di studenti alle lotte operaie a Torino, a Firenze, a Salerno, a Catanzaro, e la volontà di unirsi e di agire come nel recente convegno dei vicelottori tenutosi a Lecce. Ciò conferma che maturano fermenti nuovi nei

ceti medi, che si creano condizioni nuove per una più ampia e articolata unità popolare.

Lavorate pertanto particolarmente a stabilire un più vasto contatto col ceto medio, nelle città e nelle campagne — ha concluso Togliatti rivolgendosi ai quadri e agli attivisti presenti nell'assemblea — svolgite una azione particolare per la loro conquista come per la conquista delle masse femminili e dei giovani; svolgite una azione capillare: rivolgetevi a ogni elettore, strada per strada, casa per casa. Riuscirete in questo modo, a dare un importante contributo per un nuovo successo del nostro partito che avrà gran rilievo per tutta la nostra azione politica nella battaglia che condurranno per la rinascita della grande democrazia.

Le conclusioni del discorso sono state salutate da una caldissima prolungata ovazione.

Prima del compagno Togliatti, avevano parlato il compagno P. Stillo, segretario della Federazione di Bari, il compagno Bonaccorso di Bari, il compagno G. Gioia del Cile, il compagno segretario della FGCI provinciale e Teresa De Tullio, responsabile della Federazione di Bari, hanno i tre sulle posizioni di lavoro comune, di un successo, consistente nel tessamento e reclutamento a Bari e nella provincia, infatti, è già stato raggiunto e superato il 100

per cento degli iscritti del 58 e migliaia sono i reclutati sia al partito che alla FGCI.

BUFALINI

(Continuazione dalla 1. pagina)

partiti monarchico e missino; Covelli, gli Almirante. Infatti, mentre in Sicilia uomini e gruppi provenienti dalla destra lottavano contro la DC e davano il loro contributo a respingere l'attacco diretto contro il regime democratico parlamentare e autonomistico, a Roma, costoro hanno dato il loro appoggio al governo Segni, per mantenere il monopolio politico dc, nell'interesse delle forze monarchiche ostili all'Autonomia.

La Sicilia — ha proseguito Bufalini — ha cominciato a contare, a farsi rispettare quando i voti dei comunisti — forza decisiva nel Paese e nel Parlamento — hanno cominciato a contare anche per formare un governo. L'unità siciliana si realizza, appena dalla pregiudiziale anticomunista.

Ecco il punto decisivo. Per questo Segni, rivolgendosi a Catanzaro, all'onorevole Bufalini, gli ha detto: «Tu sei un galantuomo, un cattolico, un conservatore, un amico mio, ma fino a che non dichiari che non accetti la mia più la collaborazione dei comunisti, ti dobbiamo combattere come un nemico».

Scelba — ha detto Bufalini — tenta in questo modo di ricacciare nel nulla i cristiano-sociali i quali, se facessero ciò che la DC chiede loro, verrebbero prontamente fagocitati dalla DC stessa, poiché nulla di buono si può realizzare oggi in Sicilia (come, del resto, in Italia) senza l'apporto decisivo, senza la forza del PCI.

Lon. Mialzo ha detto ieri sera qui che egli, per quanto avversario ideologico del comunismo, per quanto uomo di cui preferisce l'aspetto al centro-destra, ha accettato di collaborare con i comunisti perché la casa bruciava, e i comunisti gettavano acqua sull'incendio. E ha aggiunto che tutte le volte che sarà necessario non rifiuterà nessuna onesta collaborazione. Ma i problemi restano ancora drammatici, l'autonomia è sempre gravemente minacciata dall'unità democratica e siciliana che dunque più che mai bisogna. Anche se Mialzo si dice uomo di centro-destra, anche se abbiamo che egli appoggia lo stato di borseggiata lontananza dalla classe lavoratrice, tuttavia, contro la politica dei monopoli e contro la dittatura DC si è potuta realizzare una collaborazione su un preciso programma di processo democratico. Il voto del 7 giugno è una condanna e un'invocazione per questa conquista. Per questo bisogna rendere ancora più forte il Partito comunista, che è l'ipù unitario di tutti i partiti.

Il discorso di Luigi Longo

(Continuazione dalla 1. pagina)

quelli per il riconoscimento giuridico delle C.I., per la giusta causa nei licenziamenti, per la revisione del trattamento economico di migliaia di lavoratori.

Denunciata la totale subordinazione delle aziende di Stato ai voleri dei monopoli e la posizione di assoluta intrasigenza da queste assunte nei confronti delle rivendicazioni avanzate dai lavoratori. Longo ha detto che non tutti i problemi operai possono essere risolti: sono quelle che determinano le grandi lotte unitarie in corso, debbono trovare soluzione attraverso l'azione sindacale.

I recenti dibattiti parlamentari e gli incontri con i lavoratori milanesi, hanno ulteriormente confermato lo stato di disagio gravissimo dominante la vita sociale ed economica italiana che la politica del governo Segni non è mai affatto addegnata a risolvere. Tale politica è dettata dalle forze più repressive, dalle strategie aggressive, dalle conseguenze che scaturiscono già dall'attuazione del MEC, determinano un profondo malcontento che penetra anche nelle file democristiane. Il ricorso di Segni all'apoteosi del ceto medio, alla monarchia e fascista crea di fatto, il pericolo di una più grave involuzione autoritaria e antidemocratica ma, al tempo stesso, per la gravità dei problemi sul tappeto e per la reazione delle masse, la possibilità di uno sviluppo delle forze democratiche e antimonopolistiche.

La politica di rinnovamento politico, sociale, la caratterizzazione del governo Segni non dipende dunque soltanto dalle forze che lo appoggiano, dipende anche dalla battaglia dell'impazienza, dall'azione delle forze che lo avversano.

Oggi — ha proseguito Longo — tutte le forze politiche alla sinistra della DC sono all'opposizione, strati note-

voli della DC non sopportano la politica del governo anche se si fanno sentire su di loro le influenze interne dei gruppi dirigenti (per ragioni). Le forze operaie e popolari che esistono in campo cattolico non potranno perseguire i loro obiettivi se non faranno cadere tutti gli ostacoli che impediscono l'azione unitaria con tutte le altre forze popolari. Analoga evoluzione debbono compiere quei gruppi socialdemocratici che hanno abbandonato Saragat, ma che pretendono di portare nuovi elementi di diversità.

In Italia non si può fare oggi — ha concluso Longo — nessuna politica di progresso sociale e di rinnovamento democratico sotto la bandiera dell'anticomunismo e senza i comunisti.

Domani, nell'ultima giornata di permanenza a Milano, la delegazione si scontra con il gruppo di Montepulciano, il Politicono e la Camera di commercio, avrà incontri con lavoratori di altre fabbriche e con i dirigenti dell'Unione artigiana e dell'Associazione piccoli industriali.

Ginevra

(Continuazione dalla 1. pagina)

che escludere dall'accordo le esplosioni sotterranee e quelle ad alta quota significherebbe ingannare l'opinione pubblica mondiale, essendo il problema da risolvere quello del diritto di tutti gli esplosivi. Egli propose quindi un'altra via per superare la controversia sul sistema di voto: la proposta avanzata da Macmillan durante i colloqui di Mosca di concordare un numero fisso di ispezioni annue, non soggette a veto, e da attuarsi negli strumenti stabiliti nei posti di controllo indicati un fenomeno suscettibile di essere interpretato come esplosione nucleare.

La replica di Eisenhower pubblicata ieri, è in data sei maggio. Il presidente protestava, come abbiamo detto, contro la proposta di superare la controversia sul sistema di voto: la proposta avanzata da Macmillan durante i colloqui di Mosca di concordare un numero fisso di ispezioni annue, non soggette a veto, e da attuarsi negli strumenti stabiliti nei posti di controllo indicati un fenomeno suscettibile di essere interpretato come esplosione nucleare.

L'ultimo messaggio di Krušev, pubblicato anche esso ieri, reca la data di venerdì. Il «premier» serbo prende atto di queste «assicurazioni», insistendo sul fatto che le ispezioni concordate in anticipo, proposte da Macmillan, eliminano la «coda» e che l'URSS è pronta a garantire l'ingresso tempestivo e senza ostacoli dei gruppi di ispezione funzionanti a base a questo proposito. Egli prende nota con soddisfazione anche dell'assenza americana a che si spera non siano, in linea di principio, né illimitate né numerose: su queste basi, non dovrebbe essere difficile né lungo concordare un sistema di controllo che gli altri aspetti si presentino particolari nei limiti.

Solo Couve De Murville non ha risposto. A partire dal sabato mattina, il ministro degli Esteri francese ha avuto due colloqui col generale De Gaulle prima di rientrare a tarda sera a Ginevra.

Queste forze debbono essere assai forti, tutte le forze di sinistra, e soprattutto la DC in Sicilia. Contro la Democrazia cristiana occorre dunque concentrare la lotta, per sconfiggerla, per respingerla indietro e per liberare così le forze democratiche, sincere e oneste che essa tiene ancora prigioniera.

Queste forze debbono essere assai forti, tutte le forze di sinistra, e soprattutto la DC in Sicilia. Contro la Democrazia cristiana occorre dunque concentrare la lotta, per sconfiggerla, per respingerla indietro e per liberare così le forze democratiche, sincere e oneste che essa tiene ancora prigioniera.

Queste forze debbono essere assai forti, tutte le forze di sinistra, e soprattutto la DC in Sicilia. Contro la Democrazia cristiana occorre dunque concentrare la lotta, per sconfiggerla, per respingerla indietro e per liberare così le forze democratiche, sincere e oneste che essa tiene ancora prigioniera.

Queste forze debbono essere assai forti, tutte le forze di sinistra, e soprattutto la DC in Sicilia. Contro la Democrazia cristiana occorre dunque concentrare la lotta, per sconfiggerla, per respingerla indietro e per liberare così le forze democratiche, sincere e oneste che essa tiene ancora prigioniera.

Queste forze debbono essere assai forti, tutte le forze di sinistra, e soprattutto la DC in Sicilia. Contro la Democrazia cristiana occorre dunque concentrare la lotta, per sconfiggerla, per respingerla indietro e per liberare così le forze democratiche, sincere e oneste che essa tiene ancora prigioniera.

Queste forze debbono essere assai forti, tutte le forze di sinistra, e soprattutto la DC in Sicilia. Contro la Democrazia cristiana occorre dunque concentrare la lotta, per sconfiggerla, per respingerla indietro e per liberare così le forze democratiche, sincere e oneste che essa tiene ancora prigioniera.

Queste forze debbono essere assai forti, tutte le forze di sinistra, e soprattutto la DC in Sicilia. Contro la Democrazia cristiana occorre dunque concentrare la lotta, per sconfiggerla, per respingerla indietro e per liberare così le forze democratiche, sincere e oneste che essa tiene ancora prigioniera.

Queste forze debbono essere assai forti, tutte le forze di sinistra, e soprattutto la DC in Sicilia. Contro la Democrazia cristiana occorre dunque concentrare la lotta, per sconfiggerla, per respingerla indietro e per liberare così le forze democratiche, sincere e oneste che essa tiene ancora prigioniera.

Queste forze debbono essere assai forti, tutte le forze di sinistra, e soprattutto la DC in Sicilia. Contro la Democrazia cristiana occorre dunque concentrare la lotta, per sconfiggerla, per respingerla indietro e per liberare così le forze democratiche, sincere e oneste che essa tiene ancora prigioniera.

Queste forze debbono essere assai forti, tutte le forze di sinistra, e soprattutto la DC in Sicilia. Contro la Democrazia cristiana occorre dunque concentrare la lotta, per sconfiggerla, per respingerla indietro e per liberare così le forze democratiche, sincere e oneste che essa tiene ancora prigioniera.

Queste forze debbono essere assai forti, tutte le forze di sinistra, e soprattutto la DC in Sicilia. Contro la Democrazia cristiana occorre dunque concentrare la lotta, per sconfiggerla, per respingerla indietro e per liberare così le forze democratiche, sincere e oneste che essa tiene ancora prigioniera.

Queste forze debbono essere assai forti, tutte le forze di sinistra, e soprattutto la DC in Sicilia. Contro la Democrazia cristiana occorre dunque concentrare la lotta, per sconfiggerla, per respingerla indietro e per liberare così le forze democratiche, sincere e oneste che essa tiene ancora prigioniera.

Queste forze debbono essere assai forti, tutte le forze di sinistra, e soprattutto la DC in Sicilia. Contro la Democrazia cristiana occorre dunque concentrare la lotta, per sconfiggerla, per respingerla indietro e per liberare così le forze democratiche, sincere e oneste che essa tiene ancora prigioniera.

Queste forze debbono essere assai forti, tutte le forze di sinistra, e soprattutto la DC in Sicilia. Contro la Democrazia cristiana occorre dunque concentrare la lotta, per sconfiggerla, per respingerla indietro e per liberare così le forze democratiche, sincere e oneste che essa tiene ancora prigioniera.

Queste forze debbono essere assai forti, tutte le forze di sinistra, e soprattutto la DC in Sicilia. Contro la Democrazia cristiana occorre dunque concentrare la lotta, per sconfiggerla, per respingerla indietro e per liberare così le forze democratiche, sincere e oneste che essa tiene ancora prigioniera.

Queste forze debbono essere assai forti, tutte le forze di sinistra, e soprattutto la DC in Sicilia. Contro la Democrazia cristiana occorre dunque concentrare la lotta, per sconfiggerla, per respingerla indietro e per liberare così le forze democratiche, sincere e oneste che essa tiene ancora prigioniera.

Queste forze debbono essere assai forti, tutte le forze di sinistra, e soprattutto la DC in Sicilia. Contro la Democrazia cristiana occorre dunque concentrare la lotta, per sconfiggerla, per respingerla indietro e per liberare così le forze democratiche, sincere e oneste che essa tiene ancora prigioniera.

Queste forze debbono essere assai forti, tutte le forze di sinistra, e soprattutto la DC in Sicilia. Contro la Democrazia cristiana occorre dunque concentrare la lotta, per sconfiggerla, per respingerla indietro e per liberare così le forze democratiche, sincere e oneste che essa tiene ancora prigioniera.

Queste forze debbono essere assai forti, tutte le forze di sinistra, e soprattutto la DC in Sicilia. Contro la Democrazia cristiana occorre dunque concentrare la lotta, per sconfiggerla, per respingerla indietro e per liberare così le forze democratiche, sincere e oneste che essa tiene ancora prigioniera.

Queste forze debbono essere assai forti, tutte le forze di sinistra, e soprattutto la DC in Sicilia. Contro la Democrazia cristiana occorre dunque concentrare la lotta, per sconfiggerla, per respingerla indietro e per liberare così le forze democratiche, sincere e oneste che essa tiene ancora prigioniera.

Queste forze debbono essere assai forti, tutte le forze di sinistra, e soprattutto la DC in Sicilia. Contro la Democrazia cristiana occorre dunque concentrare la lotta, per sconfiggerla, per respingerla indietro e per liberare così le forze democratiche, sincere e oneste che essa tiene ancora prigioniera.

Queste forze debbono essere assai forti, tutte le forze di sinistra, e soprattutto la DC in Sicilia. Contro la Democrazia cristiana occorre dunque concentrare la lotta, per sconfiggerla, per respingerla indietro e per liberare così le forze democratiche, sincere e oneste che essa tiene ancora prigioniera.

Queste forze debbono essere assai forti, tutte le forze di sinistra, e soprattutto la DC in Sicilia. Contro la Democrazia cristiana occorre dunque concentrare la lotta, per sconfiggerla, per respingerla indietro e per liberare così le forze democratiche, sincere e oneste che essa tiene ancora prigioniera.

Giornata politica

I DISCORSI DELLA DOMENICA

Il ministro Zaccagnini, in un discorso tenuto a Luno, in Romagna, ha fatto una esaltazione nostalgica del centrismo calò si è rallegrato del fatto che l'Italia ha raggiunto la piena unità politica. Il ministro Zaccagnini, in un discorso tenuto a Luno, in Romagna, ha fatto una esaltazione nostalgica del centrismo calò si è rallegrato del fatto che l'Italia ha raggiunto la piena unità politica.

Lon. Paolo Bonomi (DC) ha parlato a Palermo, non nascondendo di essere preoccupato. «Il tradimento di Mialzo ha determinato, in tutta la Sicilia, confusione e smarrimento: ora questa confusione deve essere dissipata, ora questa confusione deve essere dissipata, ora questa confusione deve essere dissipata».

Lon. Malagodi (PLI), ha parlato a Bari — una politica di sviluppo economico e sociale nella libertà — secondo lui, «una simile politica non può essere che sostanzialmente liberale e deve sgombrarsi dei residui statistici e dirigisti». Malagodi ha preannunciato la presentazione di un «piano economico liberale».

I SINDACALISTI DEL MUI. Gli esponenti sindacalisti del MUI, che rappresentano circa il 70 per cento del Movimento degli esaripartiti, si sono riuniti a Milano. I convenuti, dice un comunicato, «hanno affermato il giudizio politico sul Congresso di Napoli. Essi hanno, inoltre, preso atto di un documento di ottimismo del Congresso nazionale del MUI, che si terrà a Roma domenica prossima, al fine di decidere sui problemi dell'alternativa democratica e della confluenza nel PSI».

Morto il giamaicano pugnalato dai razzisti

La polizia di Londra sta ancora cercando gli aggressori

LONDRA, 17. — È morto questa mattina a Londra un giamaicano che era stato aggredito e pugnalato da una banda di giovani bianchi nel distretto londinese di North Kensington, che si trova presso il distretto di Notting Hill Gate, teatro, recentemente, di violenti incidenti razziali. La polizia ritiene che la vittima sia stato Kelson Benjamin Cochrane, di 32 anni, nativo di Antigua (Indie occidentali britanniche).

Nel distretto di North Kensington vivono molte famiglie di origine delle Indie occidentali, britanniche. La polizia sta cercando i giovani autori dell'aggressione e l'arma con cui essi hanno colpito la loro vittima. Un operaio che vive a qualche centinaio di metri dal luogo dell'incidente ha dichiarato: «So che vi è stata una zuffa tra bianchi e neri e che vi ha assistito una grande folla, ma non so altro. Quasi ogni notte vi sono lotte del genere».

Kensington vivono molte famiglie di origine delle Indie occidentali, britanniche. La polizia sta cercando i giovani autori dell'aggressione e l'arma con cui essi hanno colpito la loro vittima. Un operaio che vive a qualche centinaio di metri dal luogo dell'incidente ha dichiarato: «So che vi è stata una zuffa tra bianchi e neri e che vi ha assistito una grande folla, ma non so altro. Quasi ogni notte vi sono lotte del genere».

Nel distretto di North Kensington vivono molte famiglie di origine delle Indie occidentali, britanniche. La polizia sta cercando i giovani autori dell'aggressione e l'arma con cui essi hanno colpito la loro vittima. Un operaio che vive a qualche centinaio di metri dal luogo dell'incidente ha dichiarato: «So che vi è stata una zuffa tra bianchi e neri e che vi ha assistito una grande folla, ma non so altro. Quasi ogni notte vi sono lotte del genere».

Kensington vivono molte famiglie di origine delle Indie occidentali, britanniche. La polizia sta cercando i giovani autori dell'aggressione e l'arma con cui essi hanno colpito la loro vittima. Un operaio che vive a qualche centinaio di metri dal luogo dell'incidente ha dichiarato: «So che vi è stata una zuffa tra bianchi e neri e che vi ha assistito una grande folla, ma non so altro. Quasi ogni notte vi sono lotte del genere».

Nel distretto di North Kensington vivono molte famiglie di origine delle Indie occidentali, britanniche. La polizia sta cercando i giovani autori dell'aggressione e l'arma con cui essi hanno colpito la loro vittima. Un operaio che vive a qualche centinaio di metri dal luogo dell'incidente ha dichiarato: «So che vi è stata una zuffa tra bianchi e neri e che vi ha assistito una grande folla, ma non so altro. Quasi ogni notte vi sono lotte del genere».

Kensington vivono molte famiglie di origine delle Indie occidentali, britanniche. La polizia sta cercando i giovani autori dell'aggressione e l'arma con cui essi hanno colpito la loro vittima. Un operaio che vive a qualche centinaio di metri dal luogo dell'incidente ha dichiarato: «So che vi è stata una zuffa tra bianchi e neri e che vi ha assistito una grande folla, ma non so altro. Quasi ogni notte vi sono lotte del genere».

Nel distretto di North Kensington vivono molte famiglie di origine delle Indie occidentali, britanniche. La polizia sta cercando i giovani autori dell'aggressione e l'arma con cui essi hanno colpito la loro vittima. Un operaio che vive a qualche centinaio di metri dal luogo dell'incidente ha dichiarato: «So che vi è stata una zuffa tra bianchi e neri e che vi ha assistito una grande folla, ma non so altro. Quasi ogni notte vi sono lotte del genere».

Amendola a Siracusa

(Continuazione dalla 1. pagina)

progresso del Paese. L'unità conta dei cattolici in un partito unico che, come la DC, è al servizio dei grandi gruppi monopolistici. Il contrasto tra gli interessi dei lavoratori cattolici e le direttive dei gruppi dominanti — ha continuato Amendola — si fa sempre più acuto. La crisi politica aperta dal fallimento di Fanfani ne ha indicato l'ampiezza, e tutti sono gli interessi della nostra democrazia cristiana e del governo Segni per cercare di far cadere la falla. Questa crisi ha avuto in Sicilia la sua prima aperta, locale manifestazione.